

Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Giorgio Alba

18 Marzo 2010

**Il 40° anniversario dell'entrata in vigore del
Trattato di Non Proliferazione delle armi
nucleari e la Conferenza di Riesame del 2010**

Progetto 'Per un mondo senza armi nucleari'

Educazione al disarmo e alla nonproliferazione

Iniziativa per l'educazione al disarmo e alla nonproliferazione ispirata dalla lettera firmata da Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Giorgio La Malfa, Arturo Parisi e Francesco Calogero 'Per un mondo senza armi nucleari' sul Corriere della Sera del 24 Luglio 2008

Il 40° anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari e la Conferenza di Riesame del Trattato nel 2010.

Il 5 marzo 2010 segna il 40° anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (TNP) e nel maggio 2010 si svolgerà la Conferenza di Riesame. Il Trattato è il meccanismo internazionale per prevenire l'uso di armi nucleari e la conferenza è un'opportunità per definire i futuri impegni e iniziare il cammino verso un mondo libero da armi nucleari.

Questa analisi:

- presenta un'introduzione al Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari nel contesto del 40° anniversario della sua entrata in vigore;
- inquadra la Conferenza di Riesame nella prospettiva generale successiva al discorso di Praga di Obama e identifica le prospettive di esito positivo, i potenziali elementi di conflitto e le strategie proposte per risolverli;
- identifica gli impegni concretamente raggiungibili nel 2010 ed entro il 2015 coerenti con l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari;
- indica alcune posizioni degli Stati (USA, Iran, Egitto, Italia) e le azioni che gli Stati possono intraprendere per preparare il positivo svolgimento dei negoziati, tra cui un'elevata visibilità pubblica e la partecipazione ai più alti livelli politici, coinvolgendo e dialogando con le organizzazioni non governative che rappresentano la società civile.

Archivio Disarmo è un Istituto di ricerca fondato nel 1982, che studia i problemi del controllo degli armamenti, della pace e della sicurezza internazionale. Archivio Disarmo, giuridicamente riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri, è inoltre riconosciuto dalle Nazioni Unite, DPI ed ECOSOC. E' anche partner del DIeS-Dipartimento Innovazione e Società dell'Università di Roma 'La Sapienza'.

Questa pubblicazione può essere scaricata all'indirizzo www.archiviodisarmo.it ed è parte di una serie di ricerche, di prossima uscita, preparate in vista della Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari del maggio 2010 ed è parte del progetto dell'Archivio Disarmo di Educazione al disarmo e alla non proliferazione denominato '*Per un mondo senza armi nucleari*' e avviato nel 2008.

The 40th anniversary of the entry into force of the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons and the 2010 Nuclear Non-Proliferation Treaty Review Conference.

The 5th of March 2010 marks the 40th anniversary of the entry in force of the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons (NPT) and in May 2010 the Conference of Review will take place. The treaty was conceived as an instrument to prevent the use of nuclear weapons and the conference represent an opportunity to define the next commitments and begin the path towards a world free of nuclear weapons.

This analysis:

- presents an introduction to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons (NPT) in the context of the 40th anniversary of its entry into force.
- focuses on the NPT Review Conference on a general perspective after Obama's speech in Prague and identifies the prospects of success, the potential elements of conflict and the proposed strategies to address them.
- defines the commitments which are achievable in 2010 and by 2015 in line with the goal of a world free of nuclear weapons.
- focuses on the position of some states (USA, Iran, Egypt, Italy) and the activities that the states can carry out in order to achieve successful outcome of negotiations, high public visibility and the highest levels of political participation, involving non-governmental organizations which represent civil society.

Founded in 1982, Archivio Disarmo is a research centre for the study of disarmament, peace, and security on both a national and international level. It has been legally recognized by the Italian Ministry of Foreign Affairs, by the United Nations within the DPI and ECOSOC. Moreover, it is partner of the DIeS - Department of Innovation and Society of 'La Sapienza' University of Rome.

الاحتفال بالذكرى السنوية الأربعين لدخول معاهدة عدم انتشار الأسلحة النووية حيز التنفيذ و المؤتمر الاستعراضي للمعاهدة في عام 2010

يوم 5 آذار 2010 هو الذكرى السنوية الأربعين لدخول معاهدة عدم انتشار الأسلحة النووية حيز التنفيذ و سوف يعقد المؤتمر الاستعراضي في أيار 2010
إنّ المعاهدة وسيلة دولية من أجل منع استخدام الأسلحة النووية و يمثل المؤتمر إمكانية مهمة لتحديد الالتزامات المستقبلية و لايجاد السير نحو عالم خالٍ من الاسلحة النووية.

هذا التحليل:

- يقدّم معاهدة عدم انتشار الأسلحة النووية بمناسبة الذكرى السنوية الأربعين لدخولها حيز التنفيذ.
- يسلط الضوء على المؤتمر الاستعراضي من وجهة عامة إثر خطاب أوباما في براغ ، وتخطط امكانيات النجاح وعناصر الصراع المحتملة والاستراتيجيات المقترحة لمعالجتها.
- يحدّد الالتزامات المنسجمة مع هدف إيجاد عالم خالٍ من الأسلحة النووية والتي يمكن تحقيقها في عام 2010 وضمن عام 2015
- يشير إلى مواقف بعض الدول مثل الولايات المتحدة، إيران، مصر و ايطاليا والإجراءات التي يمكن أن تتخذها الدول من أجل الحصول على المفاوضات الناجحة ، المشاركة السياسية الواسعة وتشجيع الحوار مع المنظمات غير الحكومية التي تمثل المجتمع المدني.

تأسس Archivio Disarmo عام 1982 و هو مركز البحوث لدراسة نزع السلاح والسلام ، والأمن على الصعيد الوطني وعلى الصعيد الدولي . فقد معترف بها شرعاً من وزارة الشؤون الخارجية الإيطالية ، من الأمم المتحدة ،من إدارة شؤون الإعلام و من المجلس الاقتصادي والاجتماعي. وعلاوة على ذلك ، هو شريك إدارة الابداع و المجتمع للجامية "الاسابينزا" روما.

Il 40° anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari: *dalla non proliferazione all'abolizione delle armi nucleari?*

Il 5 marzo 2010 segna il 40° anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (TNP)¹.

L'effetto delle armi nucleari con la distruzione di Hiroshima e Nagasaki nel 1945 e la paura che quella tragedia potesse ripetersi nei confronti di altre città e nazioni rappresentano ancora una fondamentale minaccia verso l'umanità. Per questo i governi ritennero necessario iniziare un percorso che avrebbe permesso di liberarsi un giorno della paura della distruzione nucleare, contrastando nel breve periodo la proliferazione di queste armi di distruzione di massa. Con 189 adesioni, il Trattato di non proliferazione, a quaranta anni dalla sua entrata in vigore, si è dimostrato lo strumento più efficace nel contenere il numero di stati nucleari nel mondo. Il TNP è l'importante legame di altri accordi internazionali.

Il Trattato, insieme alle Zone Libere da Armi Nucleari², ha ridotto la proliferazione nucleare e il rischio di guerra nucleare.

¹ Il Trattato entrò in vigore secondo il diritto internazionale il 5 marzo 1970 con il deposito delle ratifiche di quaranta Stati e dei tre depositari l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America.

² Le [NWFZ \(Nuclear Weapons Free Zones\)](#) proteggono quasi tutto l'emisfero meridionale e parte di quello settentrionale. Nel 2009 sono entrati in vigore il [Trattato di Pelindaba](#) (zona libera da armi nucleari africana) e il [Trattato di Semipalatinsk](#) (zona libera da armi nucleari in asia centrale).

Il Trattato prevede che gli Stati che al 1967 possedevano armi nucleari non le trasferiscano ad altri Stati e procedano alla loro completa eliminazione (*disarmo*), mentre gli altri Stati s'impegnano a non acquisire la capacità nucleare militare (*non proliferazione*).

Il Trattato è anche composto di altri articoli che regolano i restanti aspetti della tecnologia nucleare. Tra questi si ricorda l'articolo V che permetteva le esplosioni nucleari 'pacifiche' reso non operativo dal trattato per la messa al bando di tutte le esplosioni nucleari (CTBT)³.

Un altro articolo (IV) è spesso indicato come il 'terzo pilastro' del TNP, da affiancare agli altri due 'pilastri' disarmo e non proliferazione. In realtà questa definizione esagera il valore all'interno del Trattato dell'aspetto del nucleare commerciale.

L'articolo IV è il principale punto di debolezza del TNP poiché crea un conflitto con l'obiettivo primario della non proliferazione nucleare. La discussione sul *diritto inalienabile* ad accedere alle tecnologie nucleari è la giustificazione del programma nucleare iraniano.

Durante la Guerra Fredda, vista l'impossibilità o la difficoltà di realizzare gli impegni di disarmo nucleare, le concessioni dell'articolo IV erano l'unico elemento di scambio tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Inoltre le due superpotenze erano in grado di controllare i propri 'alleati' e le tecnologie non erano di facile accesso⁴.

Oggi viviamo in un mondo multipolare in cui le capacità nucleari militari sono quasi alla portata di attori non statali. Nonostante ciò numerosi Stati continuano a supportare la tesi che tutti gli Stati partecipanti al TNP hanno diritto, nel rispetto degli obblighi di non proliferazione, a sviluppare quelle tecnologie nucleari che possono essere utilizzate a scopi pacifici⁵.

Quindi, mentre la questione dell'articolo IV attrae una crescente attenzione, il disarmo e la non proliferazione rimangono gli aspetti centrali del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari su cui si basa l'intesa dei paesi membri e la solidità del Trattato.

³ Commissione Preparatoria per il Trattato sul bando totale dei test nucleari - Preparatory Commission for the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty Organization <http://www.ctbto.org>

⁴ Recenti documenti rivelano che lo scienziato pakistano, e trafficante di segreti nucleari, A.Q. Khan riteneva possibile per uno Stato costruire una bomba atomica in tre anni con un investimento di centocinquanta milioni di dollari. David Albright, Institute for Science and International Security, 2010, www.isis-online.org

⁵ E' preferibile parlare di nucleare commerciale e non di nucleare civile o di nucleare a scopi pacifici in quanto le tecnologie definite 'civili' o 'pacifiche' sono le stesse utilizzabili per un programma militare. La differenza è individuabile nel soggetto che controlla le operazioni e non nella specifica differenza di attività.

La storia del Trattato di Non Proliferazione

[L'Italia] “Considera il Trattato non come un punto di arrivo, ma solo come un punto di partenza verso quei negoziati in attesa di disarmo, di usi pacifici dell'energia nucleare e di benefici derivanti dalle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare che il Trattato stesso contempla per il suo naturale completamento e per la sua efficace esecuzione;”⁶

Il 40° anniversario del TNP fornisce un'opportunità per riesaminare le sue origini e per vedere quali lezioni ci offre oggi di fronte a nuove sfide.

Poco meno di un anno dopo il lancio delle bombe nucleari sulle città giapponesi, gli Stati Uniti adottarono uno statuto che proibiva il trasferimento delle loro armi nucleari a qualsiasi altra nazione. Ma fu necessario aspettare ventitre anni prima che le nazioni firmassero un trattato⁷ multilaterale, per proibire il trasferimento delle armi nucleari da una nazione ad un'altra.

Nel 1962, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica giunsero sull'orlo della guerra nucleare a causa della crisi dei missili Cuba. Questa e altre crisi hanno dimostrato quanto è precario l'equilibrio del terrore (MAD) e quanto sono illusorie le teorie sugli Stati razionali che ‘sanno’ gestirle ‘in sicurezza e responsabilità’ per la ‘sicurezza nazionale’. Otto anni dopo, nel tentativo di fermare la prevista proliferazione nucleare a decine di altre nazioni, entrò in vigore il TNP. Quaranta anni fa, il 5 marzo del 1970, il mondo era profondamente diverso da oggi⁸.

Gli Stati Uniti avevano compreso di non poter fermare la diffusione delle armi nucleari da soli. Infatti, quando l'Unione Sovietica acquisì l'arma nucleare nel 1949, seguita dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Cina, la non proliferazione divenne possibile solo attraverso la cooperazione⁹. Dopo un intenso dibattito anche l'Italia, come gli altri, decise di farne parte: su iniziativa dell'allora presidente del Consiglio Aldo Moro, il nostro paese avviò la ratifica che arrivò il 2 maggio del 1975, nonostante l'opposizione di alcuni settori statali che chiedevano *la bomba italiana* e con uno scontento all'interno del Ministero degli Affari Esteri¹⁰ per lo status di 'seconda classe' in cui l'Italia veniva inclusa come stato libero da armi nucleari. L'Italia è quindi parte del Trattato, coopera negli usi pacifici delle tecnologie nucleari ed è partecipe dell'obbligo di negoziare in buona fede e concludere accordi per l'eliminazione completa delle armi nucleari.

⁶ Dichiarazione del Governo italiano depositata all'atto della ratifica il 2 maggio 1975.

⁷ La storia del TNP ha il suo principio nel 1946: in quell'anno il Dipartimento di Stato e alcuni scienziati che avevano lavorato alla bomba scrissero il Rapporto Acheson-Lilienthal, che con successive revisioni venne presentato dagli USA alle Nazioni Unite come il Piano Baruch. In esso si proponevano le soluzioni per controllare l'energia nucleare e le sue applicazioni civili e militari.

⁸ Il mondo di allora era diviso tra Est e Ovest, e in misura maggiore tra Nord e Sud della Terra. Gli Stati Uniti erano immersi nella guerra del Vietnam (oggi con la guerra in Afghanistan, senza scordare l'Iraq) e cercavano il disimpegno (come Obama oggi). Sul fronte sovietico c'era la repressione violenta dei tentativi di riforma in Europa dell'Est, come a Praga.

⁹ Questa non era però un'opzione semplice, poiché non solo le due superpotenze e gli altri stati in possesso di armi nucleari avrebbero dovuto trovare un accordo, ma era anche necessario trovare un accordo con la vasta maggioranza delle nazioni che non avevano ancora sviluppato questa capacità. Il primo gruppo non poteva essere obbligato a rinunciare alle proprie armi, come anche il secondo gruppo non poteva essere obbligato a rinunciare al diritto di costruire proprie armi. Solo un regime di accordo multilaterale basato sulle regole della non proliferazione e del disarmo poteva realizzare il duplice scopo.

¹⁰ Confronta. Achille Albonetti, *Storia segreta della bomba Italiana ed europea*, 1998, Limes, n. 2

Oggi viviamo in un mondo in cui non sono le divisioni che fanno paura, ma l'eccessiva globalizzazione, la convivenza senza integrazione, l'interdipendenza senza la cooperazione. Il pericolo imminente e reale non è più quello di una guerra nucleare globale, ma quello di un incidente con armi nucleari o l'uso di queste armi da parte di terroristi¹¹. La situazione attuale è caratterizzata dalla diffusione di armi di distruzione di massa¹² e dal rischio del loro uso, non dalla loro riduzione o eliminazione. Nonostante ciò, anche grazie alla coraggiosa nuova politica di Obama, un mondo libero da armi nucleari è a portata di mano, ma esistono degli ostacoli da superare e la semplice volontà di alcuni leader e di alcuni governi non è più sufficiente come nel 1970. Un mondo libero da armi nucleari vedrà comunque conflitti e tensioni, ma sarà un mondo più sicuro e sostenibile.

E' importante che i cittadini e la società civile siano partecipi e promotori di questo progetto, seguendo le conferenze governative internazionali che dovranno decidere le prossime azioni.

Prospettive

Questo è un anno storico in cui il principale strumento per prevenire una guerra nucleare che abbiamo ereditato dal periodo della guerra fredda, cioè il Trattato di Non Proliferazione, sarà messo alla prova.

Quaranta anni dopo la comunità internazionale e l'opinione pubblica verificheranno se sia ancora utile a garantirci pace e sicurezza ed a risolvere i problemi e le sfide del XXI secolo¹³. Altrimenti la società civile e i governi dovranno provare soluzioni innovative, poiché la realtà sul campo avanza inesorabile. Una soluzione innovativa, realistica e praticabile è la Convenzione sulle Armi Nucleari, cioè un nuovo accordo, un nuovo patto tra tutte le nazioni per impegnarsi, senza discriminazioni e in sicurezza, per l'eliminazione delle armi nucleari con la contemporanea costruzione di un nuovo sistema per regolare le relazioni internazionali. Nel maggio 2010 a New York, si svolgerà la Conferenza di Riesame del Trattato, il principale forum istituzionale che vede riuniti i rappresentanti dei paesi membri per valutare i progressi e i problemi degli anni passati e presentare un piano d'azione per gli anni successivi.

Come afferma il portavoce Tim Wright, dell'International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (ICAN)¹⁴: *“I governi non possono aspettare altri 40 anni prima di liberarsi una volta per tutte di questi terribili strumenti di terrore”*.

¹¹ Anche dall'uso di materiali fissili (uranio arricchito e plutonio) delle scorte militari e del combustibile per le centrali nucleari.

¹² Come anche dal 'rinascimento' nucleare, cioè la proposta di diffondere le centrali nucleari e la relativa tecnologia con la giustificazione della lotta ai cambiamenti climatici.

¹³ Per prevenire il terrorismo nucleare e per il controllo della diffusione delle tecnologie e dei materiali fissili, il 12-13 aprile 2010, a Washington vi sarà il *Global Nuclear Security Summit*, voluto dal presidente Obama, dove sarà discusso e valutato se e come è possibile rilanciare il nucleare civile senza aumentare il rischio di proliferazione nucleare. Ma soprattutto sarà discusso e valutato come, nel periodo di quattro anni, è possibile mettere in sicurezza tutti i materiali nucleari sparsi nel mondo negli ultimi 40 anni che oggi sono a rischio terrorismo nucleare.

¹⁴ www.icanw.org

La Conferenza di Riesame del Trattato nel 2010: *i primi passi concreti verso un mondo libero da armi nucleari?*

Gli Stati Membri del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari hanno in programma dal 3 al 28 Maggio presso la sede delle Nazioni Unite di New York l'8^a Conferenza di Revisione.

L'importanza e il significato della Conferenza di Riesame

Le conferenze di riesame sono un'opportunità per valutare l'applicazione del TNP e per definire i futuri impegni. Le conferenze e il TNP rientrano nel più generale meccanismo internazionale per prevenire l'uso di armi nucleari.

Esse funzionano come un barometro per misurare lo stato di salute del regime di non proliferazione nucleare. La loro funzione è cruciale, ma sarebbe un errore non considerare il generale contesto internazionale dei negoziati e delle problematiche¹⁵, per valutare la situazione attuale. Così come definito nell'Articolo VIII paragrafo 3, le Conferenze di Riesame hanno il compito di valutare l'operatività del Trattato *“per esaminare il funzionamento del Trattato al fine di accertare se le finalità del suo Preambolo e le sue disposizioni si stiano realizzando”*, e in particolare ricordando il testo del Preambolo:

“considerando la catastrofe che investirebbe tutta l'umanità nel caso di un conflitto nucleare e la conseguente necessità di compiere ogni sforzo per stornarne il pericolo e di prendere le misure atte a garantire la sicurezza dei popoli;”

¹⁵ Il trattato post-Start I, la [Nuclear Posture Review](#); [l'accordo nucleare India-USA](#), la corsa agli armamenti Pakistan/India, nonché i programmi nucleari di Israele, [Corea del Nord e Iran](#).

Il sottosegretario americano J. Steinberg, fornendo ulteriori dettagli riguardo all'agenda indicata a Praga da Obama, ha dichiarato: *“Noi ora dobbiamo costruire sulle essenziali fondamenta del TNP aggiungendo e aggiornando il regime di non proliferazione con delle misure specialmente definite per affrontare le emergenti minacce.”*

La conferenza dovrà anche costruire e individuare misure concrete e generali che affrontino anche le sfide irrisolte ereditate dalla guerra fredda.

Durante la Conferenza saranno in discussione diversi aspetti di non proliferazione e disarmo nucleare. Alcune tematiche riguardano gli aspetti militari, come anche questioni tecniche, altre impegni politici o interpretazioni del diritto internazionale. Ma il nucleo del dibattito sarà la questione pratica e concreta di garantire la sicurezza degli Stati e dei cittadini.

Al di là del singolo successo nel procedere su un punto o nell'impossibilità di concordare su una specifica proposta, la Conferenza può essere compresa e giudicata in base ad una semplice questione: il TNP può essere oggi e nei prossimi anni il punto di riferimento per risolvere i problemi relativi al nucleare? Oppure dobbiamo trovare delle alternative?

I Comitati Preparatori 2007-2009 in vista del 2010

Molti dei partecipanti ai Comitati Preparatori che si sono svolti tra il 2007 e il 2009 riconoscono che il fallimento della Conferenza di Riesame nel 2005 ha negativamente segnato i lavori almeno fino all'elezione di Obama.

Infatti il Comitato Preparatorio che si è svolto nel 2009 è stato valutato come ampiamente positivo per l'atmosfera dei lavori e per i risultati ottenuti. Molto dipende anche dalle basse aspettative in base alle quali è definito positivo: effettivamente, mentre non è stato raggiunto un accordo sulle raccomandazioni per la Conferenza di Revisione nel 2010, almeno è stata adottata l'agenda dei lavori¹⁶.

L'adozione dell'agenda dei lavori è un risultato non secondario, visto che furono sprecati i Comitati Preparatori dal 2002 al 2004 e tre settimane della Conferenza del 2005 solo per trovare un accordo sull'agenda degli argomenti su cui negoziare.

Gli incontri sono stati interessanti anche per la proficua partecipazione della società civile e per l'atteggiamento cooperativo e non ostruzionista di tutte le delegazioni.

¹⁶ Il Testo coincide con l'agenda preparata nel 1999 con in più un paragrafo sul risultato finale della Conferenza di Riesame 2000: www.reachingcriticalwill.org/legal/npt/prepcom09/2010Agenda.pdf

Le priorità identificate durante la fase preparatoria 2007-2009 sono:

- rendere il trattato universale, chiedendo l'adesione di India, Pakistan, Israele e Corea del Nord;
- rafforzare gli impegni per il disarmo nucleare (molti stati hanno enfatizzato la necessità di aggiornare e riaffermare i '13 passi' concordati nella Conferenza di Riesame del 2000, sebbene una crescente maggioranza ora supporti un percorso che porti all'inizio dei negoziati per una convenzione sulla proibizione delle armi nucleari);
- persuadere altri Stati liberi da armi nucleari, ma con centrali nucleari civili ad adottare il Protocollo Addizionale dell'AIEA per rafforzare le misure di controllo e prevenire la proliferazione nucleare¹⁷;
- promuovere l'energia nucleare per scopi non militari, nel rispetto dell'Articolo IV del Trattato;
- rafforzare i programmi di messa in sicurezza e protezione dei materiali nucleari;
- realizzare gli obiettivi di disarmo e non proliferazione regionali, in particolare la Risoluzione del 1995 sul Medio Oriente, una delle condizioni concordate per rinnovare ed estendere il TNP indefinitamente;
- definire le misure per prevenire l'uscita dal Trattato di altri Stati (secondo l'esempio della Corea del Nord), rendendo impossibile utilizzare i programmi nucleari civili del TNP per sviluppare armi nucleari;
- inserire misure istituzionali per applicare le decisioni e per rafforzare il regime del TNP;
- rafforzare il ruolo della società civile, incluso il supporto per le attività di disarmo e non proliferazione.

¹⁷ E' importante evidenziare che le salvaguardie attive in questo momento sono insufficienti, a fronte della situazione delle centrali nucleari e della diffusione della tecnologia nucleare attuale. Se la comunità internazionale aumenta le salvaguardie, ad esempio con il Protocollo Addizionale, a fronte della situazione attuale otteniamo un aumento della sicurezza e delle capacità di verifica. Ma se i progetti di nuovi programmi nucleari dovessero concretizzarsi anche solo in parte, con la conseguente diffusione delle tecnologie e delle competenze tecniche, anche a fronte di migliori salvaguardie l'esito finale sarebbe inevitabilmente una diminuzione della sicurezza e dell'abilità dell'AIEA di verificare e garantire che i materiali fissili non siano usati a scopo militare. Si veda sito dell'AIEA: <http://www.iaea.org/OurWork/SV/Safeguards/about.html> ; http://www.iaea.org/Publications/Factsheets/English/sg_overview.html e il sito del The Nuclear Control Institute, <http://www.nci.org> per una lista di limiti inerenti e debolezze nel sistema delle salvaguardie.

La definizione dei criteri per valutare il successo o il fallimento della Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione

Le speranze e le aspettative per la Conferenza sono elevate. Gli eventi negativi e le positive dichiarazioni degli ultimi anni assegnato un alto profilo a questo incontro internazionale.

Quali sono queste aspettative? Quali sono i criteri per definire se le speranze saranno deluse o se l'impegno dei cittadini e dei governi si concretizzerà in un successo? Le aspettative e le decisioni sono troppo elevate o invece è la resistenza di una ristretta minoranza di gruppi di interesse che vuole ridurre le prospettive di successo?

La difficoltà principale consiste nella diversità di vedute tra i partecipanti riguardo a cosa costituisce un successo e un fallimento¹⁸. E' importante notare che, anche se la Conferenza di Riesame del 2005 fu definita un fallimento, in realtà è corretto parlare di conferenza che fu fatta fallire¹⁹ e quindi non è stato un fallimento della diplomazia multilaterale, ma il 'tragico' successo della politica interna di alcuni governi.

Come ha indicato il già Ministro degli Esteri australiano Gareth Evans, uno dei leader della Commissione Internazionale sulla Non Proliferazione e il Disarmo il 2010, è un anno storico.

Potrebbe essere un anno storico per la riduzione globale del pericolo nucleare o può essere storico perché, nonostante il convergere di tante positive aspettative, potremmo essere testimoni del fallimento degli Stati nel risolvere i problemi internazionali attraverso i tradizionali strumenti diplomatici. *“Dobbiamo riservarci il giudizio e osservare con attenzione l'andamento della Conferenza di Revisione di New York”*.

Secondo un'altra lettura, si può considerare la Conferenza un modo per dare un valore alla visione di un mondo libero da armi nucleari del Presidente degli Stati Uniti. Nella tradizione pragmatica di Peirce, il significato delle dichiarazioni di Obama deve essere compreso attraverso le azioni e le politiche che sarà in grado di generare, sul fronte interno e a livello internazionale²⁰.

La conferenza dovrà rispondere anche a due problematiche che, considerata realistica la possibilità dell'eliminazione delle armi nucleari, devono trovare una risposta: saranno affrontate le questioni dei conflitti regionali e trovate delle soluzioni per ridurre le tensioni? Come regolare e stabilire dei limiti per le forze armate convenzionali?

¹⁸ *Restoring the NPT – Essential Steps for 2010*, Deepti Choubey, Carnegie Endowment, 2009

¹⁹ Gli Stati Uniti sono i principali responsabili politici, poiché l'amministrazione Bush aveva scelto una politica unilaterale che si basava sulla forza militare e nel non rispettare il diritto internazionale. Ma sono state decisive anche le posizioni contrarie al compromesso di Francia (rifiuto del disarmo nucleare completo), Egitto (richiesta della zona libera da armi nucleari in Medio Oriente, critica ad Israele) e Iran (tentativo di piegare la lettura del Trattato favorendo la libertà di azione nello sviluppo del proprio programma nucleare).

²⁰ Una dichiarazione congiunta di Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia e Cina subito prima o durante la Conferenza sarebbe un primo segnale positivo, ma non sufficiente, poiché è chiaro che gli altri Stati non sono disposti ad accettare semplici dichiarazioni o un'esclusiva attenzione sui problemi di proliferazione se non vedranno che c'è una concreta e verificabile attività per il disarmo nucleare.

Il Medio Oriente, il Nord Est dell'Asia e il subcontinente indiano sono delle aree di tensione da oltre cinquanta anni e le armi nucleari sono una parte dell'equazione ma non il problema principale. Israele, il Pakistan, la Corea del Nord e anche la Federazione Russa hanno esplicitamente (in dottrine militari) o implicitamente segnalato che il nucleare militare è percepito come uno strumento per riequilibrare uno svantaggio nel campo militare convenzionale.

In particolare, diversi esperti hanno sottolineato come in un mondo libero da armi nucleari la supremazia militare convenzionale americana e della NATO non avrebbe ostacoli significativi. In un certo senso un mondo libero da armi nucleari in cui siano attuate le stesse politiche strategiche degli ultimi anni è un mondo meno sicuro per molti Stati.

Infine uno dei criteri cardini per definire il successo o il fallimento è la questione del nucleare commerciale, più spesso impropriamente definito 'nucleare civile' o 'nucleare ad usi pacifici'.

Esiste una chiara linea di demarcazione tra il nucleare militare e il nucleare commerciale? Come gli Stati bilanceranno l'obiettivo della non proliferazione, che spinge verso la proibizione dell'arricchimento dell'uranio e del riprocessamento del plutonio, con l'esigenza 'stimolata' di energia tramite nuove centrali nucleari²¹? I segnali che arrivano dal recente incontro di Parigi sponsorizzato dalla Francia non sono positivi²².

Gli Stati sono divisi sulla necessità di ottenere il consenso di tutti su una dichiarazione finale²³. La questione è se avere un documento breve che individua il minimo comune denominatore oppure se avere un documento non approvato a consenso, eventualmente nella forma di dichiarazione finale del presidente della Conferenza, che evidenzia i punti critici e di divisione, ma che permetta anche di identificare una chiara maggioranza di paesi concordi sui prossimi passi per la non proliferazione e il disarmo nucleare.

²¹ Infatti un piccolo programma nucleare commerciale può includere una o poche centrali nucleari con annessi gli impianti del ciclo di combustibile, costituendo un piccolo o medio beneficio per il paese in questione (se escludiamo per ipotesi il problema delle forniture di uranio, scorie radioattive, costi economici, risorse umane specializzate, etc..). Per numerosi altri paesi questa situazione costituisce un rilevante pericolo e danno per la sicurezza e la non proliferazione poiché questo piccolo programma nucleare commerciale permette la produzione di materiali fissili per 2-3 bombe nucleari l'anno e la formazione di tecnici specializzati.

²² I segnali sono contrastanti. Il Presidente Sarkozy ha dichiarato che il limitare l'accesso alle tecnologie di arricchimento e riprocessamento è una violazione al legittimo diritto dei paesi in via di sviluppo di sviluppare gli usi pacifici dell'energia nucleare. Questa è una posizione in contrasto con la proposta di Stati Uniti e Gran Bretagna, che prevede la sola condivisione delle tecnologie che non sono a rischio proliferazione. Infatti, anche con il Protocollo Addizionale dell'AIEA la possibilità di controllare queste attività è insufficiente. Allo stesso incontro la Siria e Israele hanno dichiarato avere piani di sviluppo nucleare con la costruzione di nuove centrali: questo è una prospettiva allo stesso tempo interessante e preoccupante, poiché coinvolge Israele nell'adesione alle regole internazionali sul nucleare, ma allo stesso tempo l'alternativa nucleare è la più rischiosa strategia energetica per il Medio Oriente. http://gsn.nti.org/gsn/nw_20100309_1703.php

²³ Nel linguaggio del settore, questa dichiarazione è definita 'results document' o 'final document' o 'outcome document': i termini dei diplomatici sono intercambiabili, ma l'attenzione è per avere un testo finale condiviso che possa creare responsabilità e mettere per iscritto gli impegni presi durante la Conferenza.

Il Presidente designato per la Conferenza di Riesame è l'Ambasciatore delle Filippine Libran Cabactulan. Il Presidente ha indicato, sulla base delle consultazioni con gli Stati, che il successo nel 2010 può essere definito dall'accordo su tre 'sfide sostanziali': *“un piano d'azione che sia fattibile e aggressivo andando oltre la gestione dello status quo, che allo stesso tempo ci permetta di porre solide fondamenta a quello che può essere concordato o negoziato successivamente verso l'eliminazione totale delle armi nucleari²⁴”*; la 'logica' implementazione della Risoluzione sul Medio Oriente della Conferenza di Revisione del 1995; e il “forte consolidamento del Trattato per permettere di affrontare le questioni del ‘ritiro (art. X), conformità e piena applicazione (art. III, IV. VI) del TNP”.

Alcune delle posizioni dei partecipanti alla conferenza, i potenziali problemi e gli elementi di consenso

Numerosi paesi avranno un ruolo importante, ma alcuni avranno un ruolo essenziale. In questa sede tratteremo le posizioni di Stati Uniti, Iran, Egitto e Italia, mentre in una pubblicazione successiva tratteremo delle posizioni di Germania, Brasile, Sud Africa, Russia, Francia, Giappone, Cina e Regno Unito.

Per gli **Stati Uniti d'America** l'amministrazione Obama cercherà di ribaltare la posizione del 2005, investendo politicamente e diplomaticamente sul rafforzamento istituzionale del Trattato per combattere la proliferazione nucleare. Probabilmente sarà un approccio negoziale 'in buona fede' sperimentale che potrà durare fino alla Conferenza di Riesame del TNP nel 2015. Nel periodo intermedio, Obama dovrà trovare un difficile equilibrio tra l'insufficiente supporto del Senato e la necessità di realizzare nei fatti la visione di Praga. Se ci riuscirà, allora anche la comunità internazionale dovrà dimostrare di aver saputo sfruttare questa 'finestra di opportunità'. Nel breve periodo è importante avere risultati per il disarmo USA/Russia e per la questione dei programmi nucleari di Corea del Nord²⁵ e Iran.

Per l'**Iran** sarà un successo se riuscirà ad evitare di essere al centro dell'attenzione riguardo al mancato rispetto degli obblighi del TNP. In particolare è importante vedere se l'Iran riuscirà a evitare che si crei un consenso che renda più severe le conseguenze per uno Stato che si ritiri dal TNP; infine, sarà un buon risultato se riuscirà a presentare il problema come *“i paesi sviluppati negano il progresso ai paesi in via di sviluppo”*. Quest'ultimo punto non è garantito ma è importante per l'Iran poiché la politica attuale iraniana prevede un'ampia libertà d'azione nella gestione delle tecnologie nucleari per la lavorazione dei combustibili nucleari²⁶.

²⁴ “Atlanta Consultation III: Fulfilling the NPT - Summary Report” su www.gsintstitute.org/mpi

²⁵ La questione della Corea del Nord è stata negli ultimi anni marginale e probabilmente rimane la preferenza nell'utilizzare lo strumento dei negoziati a sei (Giappone, Corea del Nord, Corea del Sud, Cina, Russia e Stati Uniti) per lavorare all'eliminazione del programma militare nord coreano. Però, proprio riguardo alla questione delle conseguenze del ritiro dal TNP, la situazione della Corea del Nord deve essere affrontata, in quanto finora unico Stato che si è ritirato dal Trattato sviluppando armi nucleari.

²⁶ Cioè i materiali fissili che possono essere usati sia a scopi civili, sia a scopi militari; al momento attuale la tensione riguarda l'arricchimento dell'uranio, ma in futuro riguarderà il riprocessamento del plutonio.

Questa libertà di azione è possibile solo fino a quando gli altri paesi come Sud Africa, Turchia, Brasile, Venezuela, Cina, Russia, Egitto ed altri paesi arabi preferiranno permettere la proliferazione dell'Iran verso l'opzione nucleare virtuale²⁷ piuttosto che accettare la gestione selettiva delle tecnologie nucleari dei paesi occidentali.

Stabilire delle regole *neutrali* per ogni nazione pone la questione la questione di dove tracciare la linea rossa di ciò che è proibito o permesso *per tutti*. Si pone un dilemma ai decisori delle due sponde atlantiche, e del pacifico, se sia più importante riproporre a fini energetici il nucleare commerciale (e quindi accettare l'inevitabile diffusione di impianti di arricchimento di uranio e riprocessamento del plutonio a rischio proliferazione militare) o se sia più importante per la sicurezza nazionale sviluppare il potenziale di tecnologie non-nucleari (riducendo ed eliminando l'utilizzo degli impianti e dei materiali a rischio di proliferazione e terrorismo nucleare).

Relativamente ai dilemmi un'altra questione riguarda i contrastanti interessi dell'occidente e dei paesi arabi nella gestione del nucleare in Medio Oriente, con particolare attenzione alla ambigua e instabile situazione dell'arsenale nucleare di Israele, che non è membro del TNP.

Al riguardo l'attore principale è l'**Egitto** che si considera il leader del mondo arabo e percepisce la responsabilità di esigere l'applicazione della Risoluzione sul Medio Oriente del 1995. E' difficile valutare quale sarà la sua posizione e quanto sarà disponibile a dare fiducia ai paesi sviluppati, poiché considera insufficienti e limitati gli sforzi per il disarmo. Sarà un paese da osservare con attenzione perchè l'Egitto, come presidente²⁸ del NAM²⁹, guiderà il più ampio gruppo di Stati alla Conferenza.

I segnali sono contrastanti, recentemente le dichiarazioni relative al programma nucleare iraniano della rappresentante dell'Unione Europea non sono state accolte positivamente perché evitavano l'argomento delle armi nucleari presenti in Israele. Il risentimento e l'insoddisfazione per il mancato rispetto degli impegni del TNP è stata apertamente manifestata da Hisham Badr, l'ambasciatore egiziano presso le Nazioni Unite e capo della delegazione presso la Conferenza del Disarmo³⁰, che ha apertamente affermato: "Noi in Medio Oriente sentiamo di essere stati ingannati, non avendo parole migliori per descriverlo, per essere indotti a dare concessioni per delle promesse che non si sono mai concretizzate".

Anche la risoluzione 1887 del 2009, per quanto storica nel rilanciare gli sforzi per risolvere i problemi del nucleare, ha assegnato, per molti paesi in via di sviluppo, un'eccessiva enfasi su nuovi impegni per la non proliferazione senza indicare concrete e visibili misure da parte degli Stati in possesso di armi nucleari.

²⁷ La capacità potenziale di sviluppare un arsenale nucleare (infrastrutture, tecnici, materiali fissili) senza la decisione politica di violare apertamente le regole del TNP. Ad esempio il Giappone e il Brasile hanno una capacità nucleare militare virtuale, controllata a livello politico.

²⁸ L'Iran presiederà il gruppo del NAM nella Conferenza di Riesame del 2015, quindi quella del 2010 può essere l'ultima opportunità per definire una posizione comune del NAM accettabile per i paesi occidentali.

²⁹ Il NAM (Non Aligned Movement), movimento dei paesi non allineati, rappresenta 118 membri. A livello regionale 53 paesi sono in Africa, 38 in Asia, 26 in America Latina e nei Caraibi e la Bielorussia in Europa.

³⁰ http://gsn.nti.org/gsn/nw_20100311_4924.php

Nonostante questi toni severi la posizione dell'Egitto è incerta tra dare fiducia o cercare di ostacolare l'opportunità storica che rappresenta l'amministrazione Obama, molto dipenderà anche dalla situazione interna in Egitto, influenzata dal ruolo che potrebbero avere altri decisori visto lo stato di salute del Presidente Husni Mubarak³¹.

La posizione del governo italiano³², sembra seguire la posizione dell'amministrazione Obama, ma in concreto c'è una forte inerzia nelle strategie rispetto al passato. Il Governo non sembra che, per ora, abbia intrapreso azioni efficaci per rendere l'Italia protagonista alla Conferenza o anche solo un attore di media importanza.

La motivazione è, in parte, dovuta ai particolari legami con alcuni Stati con armi nucleari che sono scettici rispetto alle recenti novità³³. Di conseguenza è prevedibile una collocazione fondata sul minimo comune denominatore della posizione dell'Unione Europea. In secondo piano rispetto a tanti altri governi europei, ad esempio, il ministro degli esteri belga ha dichiarato alla stampa che *"la rimozione delle armi nucleari tattiche dell'Europa è un elemento essenziale dell'obiettivo di un mondo libero dalle armi nucleari"* e Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Svezia e Polonia stanno guidando un cambiamento che promette di ridefinire il concetto di sicurezza europea³⁴ per la prima volta dal 1989.

D'altra parte non si è ancora manifestata la presenza di un gruppo di Stati-guida, come potrebbe essere l'Unione Europea, che possa agire per comporre i contrasti e supportare il presidente della conferenza: questo è un segnale preoccupante.

Una particolare attenzione, infine, deve essere dedicata all'impatto, sui negoziati della Conferenza del TNP, della revisione della politica strategica statunitense, la Nuclear Posture Review, che dovrebbe uscire negli ultimi giorni di marzo 2010.

La leadership degli Stati Uniti è stata essenziale per creare quella positiva atmosfera nei negoziati, ma non è sufficiente. In particolare, sarà importante verificare se il presidente della conferenza saprà farsi promotore di una strategia condivisa coraggiosa e innovativa, che non sia un minimo comune denominatore, ma allo stesso tempo eviti di evocare veti e ostruzionismi.

³¹ *Who is Running Egypt While President Mubarak Recovers?*, Nathan Brown, *Foreign Policy*, Marzo 2010

³² Nonostante le mozioni di indirizzo del Senato (n.204), della Camera e del Parlamento europeo.

³³ L'Italia, non volendo entrare in contrasto con alcuni alleati, sceglie un basso profilo e rinvia una più incisiva posizione. Ad esempio esiste il rischio che l'Italia, nella politica estera sul nucleare, assoggetti, anche a danno degli interessi nazionali, la sua posizione alla Francia.

³⁴ Includere modalità per l'eliminazione delle armi nucleari tattiche che tengano conto della dottrina militare della Russia e del ruolo assegnato ad esse per equilibrare lo svantaggio nelle forze convenzionali. Questo, di riflesso, permetterebbe una maggiore flessibilità e libertà di azione per ridurre le spese militari superflue, soprattutto in un periodo di crisi economica quando si impone una responsabile attribuzione delle limitate risorse finanziarie. Ad esempio, l'Italia avrebbe la possibilità di risparmiare oltre 15 miliardi di euro cancellando il programma di acquisto degli aerei da guerra F-35, o rinviando la decisione a dopo la definizione del Concetto Strategico dell'Alleanza Atlantica per evitare un impegno economico che può rivelarsi sovradimensionato rispetto a un quadro di sicurezza europea di cooperazione NATO-Russia.

Possibili realistiche conclusioni per la Conferenza di Riesame 2010

L'opinione diffusa è che il regime di non proliferazione è prossimo al collasso e che la Conferenza di Riesame del TNP può determinarne il destino, ma interpretare questa conferenza come un momento decisivo è errato e fuorviante.

E' vitale avere dei progressi nei negoziati alla Conferenza, ma paradossalmente anche dei modesti risultati potrebbero essere accettabili come un documento finale che contenga la maggior parte dei punti dell'agenda dei lavori e indichi un consenso per rafforzare istituzionalmente il Trattato.

La condizione chiave è non ostacolare il dialogo affinché comunque nei mesi successivi sia possibile ottenere accordi concreti. Ad esempio, l'entrata in vigore del CTBT e la ratifica del trattato post-START I sono altrettanto importanti.

Anche una difficile e inconcludente conferenza potrebbe essere un accettabile risultato, se permetterà di esporre all'opinione pubblica internazionale e mettere di fronte alle loro responsabilità gli Stati che si oppongono a un mondo libero da armi nucleari.

I decisori politici nelle capitali, i diplomatici alla Conferenza di Riesame e i cittadini e i rappresentanti dei mezzi di comunicazione in Italia devono costruirsi una chiara idea di quello che può essere il risultato della conferenza.

E' importante che sia individuata la corretta chiave di lettura; piccoli progressi sono quasi sicuri, ma deve essere chiaro che è possibile raggiungere un risultato storico verso la costruzione di un mondo libero da armi nucleari.

Alcuni elementi proposti dalla società civile per un Piano d'Azione su Disarmo e Non Proliferazione Nucleare per la Conferenza di Riesame 2010³⁵

La società civile ha un crescente ruolo nel processo di riesame del Trattato.

Nel 2010 è prevista la partecipazione di migliaia di attivisti di associazioni e di movimenti per l'abolizione delle armi nucleari insieme a centinaia di esperti di istituti di ricerca.

Mentre in una pubblicazione successiva saranno approfondite le proposte in atto, presentate tra il 1995 e il 2010, e il ruolo della società civile verso il Global Zero³⁶, qui di seguito si riporta parte delle proposte relative alla Conferenza:

Politiche per ridurre il ruolo delle armi nucleari

- Riaffermare gli impegni di diminuire il ruolo delle armi nucleari nelle politiche di sicurezza, affermando che nella fase intermedia prima della loro eliminazione la politica sarà di *'uso esclusivo'* delle armi nucleari per deterrenza nei confronti dell'uso di armi nucleari;

- Adattare le politiche e le modalità operative per ridurre lo stato operativo di allerta delle forze nucleari, passando da un alto livello di allerta che espone a rischi di errore e incidenti a un livello di allerta post guerra fredda³⁷;

³⁵ Redatto dall'esperta internazionale Dott.ssa Rebecca Johnson (*The Acronym Institute*), basandosi su testo precedente del Dott. John Burroughs (*Lawyers' Committee Nuclear Policy*).

³⁶ La campagna internazionale "Zero globale", promossa di recente da autorevoli esponenti della società civile internazionale, ha raccolto numerose adesioni in pochi mesi, indicando come l'obiettivo del totale disarmo nucleare debba essere considerata parte integrante e scelta di fondo di una nuova strategia di sicurezza globale. Molte sono le iniziative in corso in tutto il mondo a sostegno degli obiettivi di non proliferazione nucleare e disarmo, tra cui quelle guidate dalla Campagna "Mayors for Peace", promossa dai sindaci di Hiroshima e Nagasaki sostenitori della proposta del "Protocollo Hiroshima - Nagasaki" e della Convenzione sulle armi nucleari, quasi sempre coordinate dalla Coalizione "Abolition 2000", animata da più di 2.000 istituti di ricerca, associazioni e ONG, e supportate dal progetto *Reaching Critical Will*.

³⁷ *Reframing Nuclear De-Alert Decreasing the operational readiness of U.S. and Russian arsenals* – dell'EastWest Institute, con il supporto della Confederazione Svizzera e della Nuova Zelanda, 2009.

- Stabilire che le armi nucleari non possono essere posizionate al di fuori del territorio nazionale dello Stato che ha la responsabilità su di esse;

- Delegittimare il ruolo delle armi nucleari, rinforzando il regime di non proliferazione, con la dichiarazione che il loro uso è un crimine contro l'umanità secondo il diritto umanitario.

Non Proliferazione, Sicurezza e Creazione delle condizioni per un mondo libero da armi nucleari

- Supportare la ratifica del Trattato per la messa al bando dei test nucleari (CTBT). Gli Stati dell'Articolo XIV che non hanno ancora firmato devono farlo senza ritardo e condizioni, favorendone l'entrata in vigore non più tardi del 2015. Gli impianti dei test nucleari devono essere smantellati, i luoghi recuperati da un punto di vista ambientale e infine le persone contaminate devono essere risarcite;

- Supportare le iniziative per promuovere una zona libera da armi di distruzione di massa (nucleari, biologiche e chimiche) nel Medio Oriente, attraverso la piena adesione alla Convenzione sulle Armi Chimiche e alla Convenzione sulle Armi Biologiche³⁸;

- Esplorare le iniziative immediate e pratiche per fornire le alternative energetiche non-nucleari sicure e affidabili. Supportare l'adesione e le attività dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA)³⁹; sostituire i programmi nazionali con programmi multinazionali di sviluppo del combustibile nucleare, come una 'banca internazionale' indipendente gestita dall'AIEA⁴⁰;

- Definire delle linee guida su come cooperare per non proliferazione e disarmo nucleare con i paesi che non aderiscono al TNP (India, Pakistan, Israele);

³⁸ E' importante iniziare subito i contatti per favorire la creazione di una zona libera da armi nucleari in Medio Oriente, ad esempio convocando una conferenza per trattare il tema nel 2011 e designando uno speciale coordinatore. Questi sono obiettivi pratici che vedono il positivo sostegno della Russia. Inoltre sarà interessante osservare anche i risultati del Summit sulla sicurezza nucleare di Washington poiché riguarderà anche le misure relative ai materiali fissili in Israele.

³⁹ In modo analogo al supporto dei Repubblicani e dei Democratici, negli Stati Uniti, che alla Camera e al Senato hanno incoraggiato il Presidente Obama per applicare l'essenziale, ma fino ad ora inapplicata, norma della legge del *Nuclear Nonproliferation Act* del 1978, che scoraggia l'ulteriore diffusione di tecnologie nucleari creando una struttura con esperti di energia per aiutare le nazioni in via di sviluppo nella generazione, e nel risparmio, di energia da fonti non-nucleari sicure ed economicamente accessibili. Vedi Henry Sokolski, *Reviewing the Nuclear Nonproliferation Treaty*, U.S. Army War College's Strategic Studies Institute. <http://www.npecc-web.org/essays/20100209-Reviewing-NPT.asp>

⁴⁰ Obama ha sottolineato che "gli Stati Uniti cercheranno un nuovo quadro per la cooperazione nucleare civile tra le nazioni, inclusa una banca internazionale del combustibile e le necessarie risorse e l'autorità per rafforzare l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica" (Comunicato stampa della Casa Bianca, USA, 5 marzo 2010). Anche la Russia ha dichiarato di essere pronta (http://gsn.nti.org/gsn/nw_20100309_5595.php).

- Riaffermare, rinnovare e rinforzare le Garanzie di Sicurezza Negative - *Negative Security Assurances*⁴¹, che impegnano a non minacciare e non usare armi nucleari contro Stati liberi da armi nucleari. Impegni da prendere sia nel contesto del Trattato, sia nel contesto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite⁴²;

- Stabilire che entro il 2015 tutti gli Stati con armi nucleari del TNP devono firmare e ratificare, negoziando tra loro per risolvere eventuali questioni, i protocolli delle diverse zone libere da armi nucleari⁴³;

- Stabilire l'impegno a cominciare il lavoro preparatorio, legale, tecnico e politico necessario per permettere entro il 2015 l'inizio dei negoziati per creare un quadro normativo di trattati o una convenzione sulle armi nucleari⁴⁴.

Conclusioni

Sarà difficile soddisfare le forti aspettative sulla Conferenza.

L'impossibilità di trovare un accordo nel 2005 implica che non c'era consenso nel valutare l'applicazione del Trattato.

I partecipanti quest'anno dovranno valutare gli eventi passati, dal 2000 a oggi, e simultaneamente decidere sul futuro, alla luce degli sviluppi politici e tecnologici sul nucleare.

Un ambizioso risultato finale è necessario, ma improbabile, mentre un fallimento è possibile, ma può essere evitato con l'impegno dei governi e l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica.

Il più probabile risultato è un accordo su disarmo e non proliferazione che contenga passi concreti e verificabili nei mesi successivi per mantenere e rafforzare il processo internazionale per la creazione di un mondo libero da armi nucleari.

⁴¹ *Preparing for a Successful Review Conference 2010*, Working paper (NPT/CONF.2010/PC.II/WP.36) proposta dall'Ucraina, NPT PrepCom 2008.

⁴² L'unica condizione dovrebbe essere quella di non proliferazione dall'AIEA e non rispetti le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, e quest'ultimo definisca la situazione come una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. Senza che, però, questo sia una autorizzazione all'uso di armi nucleari, ma semplicemente un forte segnale della comunità internazionale che i benefici sono per chi rispetta le regole del diritto internazionale.

⁴³ Gli Stati non firmatari del TNP devono intraprendere analoghe misure impegnandosi a definire dei protocolli di garanzie di sicurezza negative. India e Pakistan potrebbero fare delle dichiarazioni congiunte. Mentre Israele, che non riconosce di possedere armi nucleari, potrebbe comunque adottare una posizione simile dichiarando il rispetto della sovranità delle zone libere da armi nucleari.

⁴⁴ Questi dovranno essere degli strumenti universali, sostenibili, verificabili e capaci di imporre le decisioni della comunità internazionale anche con le forze armate convenzionali.

Raccomandazioni

Chiunque ha nozione e coscienza di che cosa vuol dire un'esplosione nucleare, chiunque ha coscienza di che cosa succederebbe se, anche in termini di deterrenza, uno Stato desse il via ad un'esplosione nucleare, si rende conto che disporre di migliaia di ordigni nucleari è stupido, è ridicolo, è la dimostrazione, a mio parere, del basso livello intellettuale di coloro che guidano le Nazioni.⁴⁵

Si intende qui fornire raccomandazioni specifiche per l'Italia, considerando il suo ruolo di firmataria del TNP come stato non-nucleare⁴⁶. Le raccomandazioni si concentrano sulla necessità di un forte rilancio delle attività sia livello nazionale sia dell'Italia in campo internazionale.

E' necessario proseguire e favorire il più ampio dibattito pubblico tra tutte le forze politiche, seguendo l'esempio di parlamentari quali la deputata Mogherini (PD) e il senatore Ramponi (PDL), anche coinvolgendo le realtà della società civile impegnate da anni sulla questione, tra cui la Rete Italiana per il Disarmo.

In campo nazionale è molto importante proseguire nella strada della creazione di progetti di informazione, formazione ed educazione al disarmo e alla non proliferazione nucleare, con particolare attenzione a quelli rivolti ai giovani, attraverso il mondo universitario e degli istituti di ricerca.

In campo internazionale, è essenziale definire una coerente posizione in cooperazione con la Germania, il Belgio e altri paesi europei a supporto delle politiche del principale partner dell'Italia, gli Stati Uniti, con particolare attenzione al tema della deterrenza estesa.

E' importante riconoscere l'inevitabile legame tra le politiche nucleari della NATO e gli obblighi del TNP, minimizzando le possibili tensioni attraverso una prudente gestione della riforma del Concetto Strategico della NATO⁴⁷.

E infine è importante lo sviluppo di un dialogo con i paesi che supportano la proposta di Convenzione sulle Armi Nucleari, valutando con attenzione le opportunità e il positivo contributo che può fornire l'Italia, anche ospitando i primi possibili incontri esplorativi di esperti governativi.

⁴⁵ Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 304 del 17/12/2009 – Senatore Ramponi durante l'approvazione della mozione 1-00204 presentata congiuntamente da tutti i Gruppi del Senato.

⁴⁶ L'Italia è anche partecipe della deterrenza nucleare estesa degli Stati Uniti e, in quanto membro della NATO, ospita 90 bombe nucleari ad Aviano e Ghedi Torre. Infine, sul fronte del nucleare civile, il governo attuale supporta un programma di costruzione di centrali nucleari entro il 2020. A livello europeo, l'Italia partecipa alla posizione dell'Unione Europea ed è stata responsabile della strategia UE per la lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa nel 2003.

⁴⁷ L'Italia dovrebbe considerare l'opportunità di affermare che le capacità militari convenzionali attuali, nonché le ridotte e diverse minacce da affrontare, permettono alla NATO di non aver più bisogno della componente nucleare per la sua strategia di sicurezza. Il costo simbolico di mantenerle è troppo elevato sia a livello nazionale, vista l'opinione pubblica contraria, sia per il danno agli sforzi contro la proliferazione nucleare, poiché delegittimano le richieste di rispetto delle regole internazionali.

Infatti la Norvegia, che ha ospitato con successo i negoziati per mettere al bando le bombe a grappolo, ha messo in evidenza che i processi di Oslo e di Ottawa (per la messa al bando delle mine) potrebbero essere replicati per procedere verso il disarmo nucleare con ‘una forte alleanza tra la società civile e i governi sensibili al problema’.

Un altro settore dove l’Italia può positivamente proporsi, per la sua area d’azione nel Mediterraneo e per l’interesse nella stabilizzazione delle forniture energetiche, riguarda la proposta di Zona Libera da Armi Nucleari in Medio Oriente.

L’Italia può favorire il dialogo insieme ai partner europei affinché tutti gli Stati della regione ratifichino la messa al bando delle armi chimiche e biologiche, e inizino i negoziati per rendere il Medio Oriente libero da armi nucleari e dai sistemi missilistici per usarle.

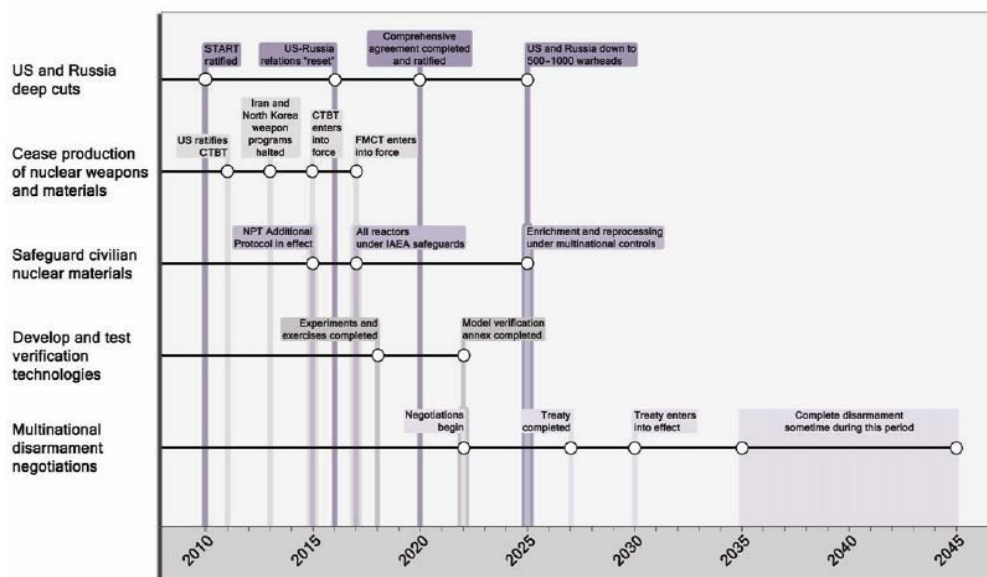


Figure 1. Notional Timeline for a Nuclear Disarmament Treaty

Linea temporale proposta per l'abolizione delle armi nucleari da Barry M. Blechman in *Why we need to eliminate nuclear weapons – and how to do it* in *Elements of a Nuclear Disarmament Treaty* dell'Henry L. Stimson Center

Oltre la Conferenza di Riesame del TNP: 2010-2015 l'inizio dei negoziati per la Convenzione sulle Armi Nucleari?

*“Il regime giuridico delle armi nucleari risulta molto frammentato. Non solo perché è incompleto, ma anche perché è composto di un numero di strumenti indipendenti, difficilmente riconducibili sotto un cappello unitario. Taluni di questi strumenti obbediscono alla filosofia del disarmo, altri, i più importanti, a quelli della non proliferazione e sono spesso percepiti come discriminatori, perché è difficile convincere chi non possiede armi nucleari che l'arma nucleare è un “male”, mentre ci sono degli Stati che la posseggono, e ne hanno giuridicamente il diritto”.*⁴⁸

Secondo Tim Wright, un portavoce dell'ufficio delle Nazioni Unite della Campagna Internazionale per Abolire le Armi Nucleari (ICAN) *“i governi devono iniziare seriamente a rispettare i loro obblighi”.*

Ad esempio, la Convenzione sulle Armi Nucleari è uno strumento giuridico capace di creare un regime unitario. In questo regime globale, realizzabile e sostenibile, la non proliferazione, il disarmo e gli usi pacifici dell'energia nucleare sono definiti secondo l'obiettivo di realizzare e mantenere un mondo libero da armi nucleari.

⁴⁸ Natalino Ronzitti, *Il disarmo nucleare dopo Praga*, 2009, www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=1111 Rispetto a quanto scritto da Ronzitti, è importante chiarire lo status giuridico degli Stati che possiedono queste armi. Gli Stati con armi nucleari non hanno giuridicamente diritto a possederle. Secondo il diritto internazionale, questi Stati non hanno diritto a usarle o a minacciarne l'uso, poiché questo costituirebbe una grave violazione del diritto umanitario. Il testo del Trattato di Non Proliferazione si limita a definire ‘Stati militarmente nucleari’ - *Nuclear Weapons States* - quelli che hanno effettuato una esplosione entro il 1 gennaio 1967. Gli Stati militarmente nucleari del TNP e gli Stati militarmente nucleari che non aderiscono al TNP hanno l'obbligo, come indiscutibilmente indicato dalla Corte Internazionale di Giustizia nel 1996, di iniziare e concludere i negoziati per l'eliminazione completa delle armi nucleari. Posizione della International Court of Justice (ICJ): <http://www.icj-cij.org/docket/files/95/7495.pdf>

Si elimina in questo modo la percezione di discriminazione del TNP, rispondendo a molteplici esigenze, tra cui: includere Israele, Pakistan e India senza violare il diritto internazionale; sanare il *vulnus* all'orgoglio nazionale di quelle nazioni che con l'adesione al TNP hanno rinunciato all'opzione nucleare militare e quindi al percepito status di grande potenza, tra cui l'Italia.

L'ICAN è una delle organizzazioni che sostiene l'inizio dei negoziati per questa convenzione, che consiste in un trattato multilaterale, legalmente vincolante, che mette al bando lo sviluppo, il possesso e l'uso di armi nucleari, stabilendo dei meccanismi di controllo e di verifica per il loro smantellamento, nonché un sistema di prevenzione per mantenere sicuro un mondo libero da armi nucleari.

Esiste un crescente sostegno per la proposta di un trattato di abolizione inteso come il meccanismo che può realizzare gli impegni del TNP.

Questo percorso è ora preferito alla soluzione per passi e per singoli accordi che negli anni Novanta sembrava la modalità migliore, ma che, con il fallimento nell'applicare i '13 passi' stabiliti dalla Conferenza di Riesame del 2000, si è rivelato impraticabile. Per il diverso sviluppo tecnologico o altri fattori, un singolo specifico accordo crea o cristallizza un vantaggio o uno svantaggio di una nazione con armi nucleari rispetto all'altra, senza dare garanzie di sicurezza solide.

La Convenzione sulle Armi Nucleari, diversamente, propone l'eliminazione completa e verificabile delle armi nucleari, analogamente a quanto è stato già fatto in passato con i trattati sui proiettili dum-dum, le armi chimiche e biologiche, le mine e le submunizioni. In questo modo la comunità internazionale non si limita a regolare o controllare o ridurre un sistema d'arma, ma lo mette al bando.

E' nell'interesse della sicurezza nazionale italiana eliminare le armi nucleari, e il modo più sicuro è un accordo multilaterale a cui partecipi anche l'Italia.

Il ruolo dell'Italia può essere quello di contribuire stimolando l'analisi degli esperti sulle vie percorribili, riducendo in questo modo le incertezze inerenti al percorso verso un mondo libero da armi nucleari e quindi, indirettamente, facilitandone il suo raggiungimento.

La responsabilità dei governi per l'educazione al disarmo e alla non proliferazione nucleare

“Lo stesso Ministero degli affari esteri, per il prossimo febbraio ha convocato a Roma tutti gli istituti universitari delle facoltà di studi politici e strategici internazionali sul tema della non proliferazione, con l'obiettivo di trasmettere alle giovani generazioni nelle università una cultura della non proliferazione e, come si è espresso il G8, «per un mondo libero dalle armi nucleari»⁴⁹”.

Per comprendere la necessità di rilanciare gli sforzi per l'educazione al disarmo nucleare e alla non proliferazione, sia verso il vasto pubblico sia rispetto agli *opinion shapers*, si rimanda all'eccellente esposizione contenuta nel capitolo specifico del rapporto *Eliminating Nuclear Threats - A Practical Agenda for Global Policymakers* dell'ICNND, sponsorizzata da Giappone e Australia. Considerando che le recenti decisioni politiche per un mondo libero da armi nucleari sono un segno di volontà politica, che si scontra contro l'inerzia e l'opposizione dello *status quo*, e quindi non sono sostenibili a lungo termine senza il sostegno dell'opinione pubblica. Considerando le limitate e spesso inesatte informazioni a disposizione⁵⁰ è improbabile che l'opinione pubblica sostenga queste decisioni politiche senza adeguati programmi di educazione al disarmo e alla non proliferazione. Tuttavia, questa attività non può ricadere esclusivamente sulle organizzazioni non governative. L'attività di educazione al disarmo e alla non proliferazione è una precisa responsabilità dei governi.

⁴⁹ Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 304 del 17/12/2009 – Vincenzo Scotti, sottosegretario di Stato per gli affari esteri

⁵⁰ E' sufficiente compiere un esperimento mentale. Ad esempio in una libreria, si può chiedere a cento persone cosa sanno del trattato chiamato Trattato di Non Proliferazione. Numerose persone non saranno neanche interessate alla questione ritenendo che non li riguarda. Tra coloro disposti ad interagire la maggior parte avrà una generica e vaga idea collegata alla ormai conclusa guerra fredda tra USA e URSS. Una percentuale minoritaria affermerà che tratta di un accordo per impedire l'acquisizione di armi nucleari da parte di paesi quali Iran e Corea del Nord, riprendendo le notizie che conquistano l'attenzione dei mass media. Soltanto una manciata di persone risponderà correttamente che attraverso il TNP l'umanità cerca una soluzione per prevenire l'uso delle armi nucleari, in cui molti Stati si impegnano a non produrle e i cinque che le avevano già costruite nel 1967 si impegnano ad eliminarle. Cfr. *The Nuclear Nonproliferation Treaty Turns 40 Today* www.huffingtonpost.com/tad-daley/the-nuclear-nonproliferat_b_110061.html

Lecture suggerite:

📖 Ian Davis, *The 2010 NPT Review Conference: Looking to a future without nuclear weapons?*, ISIS Europe News n.48 del Febbraio 2010.

📖 Deepti Choubey, *Restoring the NPT – Essential Steps for 2010*, Carnegie Endowment for International Peace, 2009.

📖 *Making Good on the Promises: From the Security Council Summit to the 2010 NPT Review*, Briefing Paper del Middle Powers Initiative Briefing Paper, con introduzione dell’Ambasciatore Henrik Salander, 2009.

📖 *Testo in italiano del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari*, reperibile sul sito dell’Archivio Disarmo nella sezione Nuclear News, www.archiviodisarmo.it

In copertina, foto grandangolo della Sede delle Nazioni Unite a New York, lato nord; nell’introduzione al TNP foto missile intercontinentale Titan in posizione di lancio all’interno di un silos sotterraneo; nell’analisi della Conferenza di Riesame foto grandangolo della sala dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In chiusura: Nazioni Unite, New York (USA). Maggio 2009, i giovani partecipanti alla simulazione dei negoziati sulla Convenzione sulle armi nucleari, durante il Comitato Preparatorio della Conferenza di Revisione del Trattato di Non Proliferazione. Tutte le foto e immagini da fonti pubbliche, foto ‘Isodarco’ e ‘giovani all’ONU’ fonte Archivio Disarmo.

Riconoscimenti: traduzioni in lingua araba di Barbara Bernardini; si ringraziano per le osservazioni Maurizio Simoncelli, Vasileios Savvidis, Ray Acheson, Cristina Moon, e Nina Eisenhardt.

Giorgio Alba, collabora, dal 2004, con l’Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo nell’ambito di progetti di educazione, ricerca e analisi su nucleare e sicurezza strategica, ha seguito e partecipato ai lavori della Conferenza di Riesame del TNP nel 2005 e ai Comitati Preparatori tra il 2007 e il 2009 per la Conferenza di Riesame del TNP del 2010. Nel 2005 dopo la Conferenza di Riesame del TNP, con il supporto della Provincia di Milano e della Rete Italiana per il Disarmo, ha collaborato alla fondazione di BANg - Ban All Nukes generation - la Rete dei Giovani per il Disarmo Nucleare (Youth Network for Nuclear Disarmament). BANg è oggi attiva in Europa (www.bang-europe.org), negli Stati Uniti d’America (www.bang-usa.org) e in Nuova Zelanda (www.enact.org.nz), e responsabile della stesura del ‘Discorso dei Giovani’ (Youth Speech) che sarà presentato ai delegati durante della Conferenza di Riesame del TNP.